

VITA NOSTRA



Nicolò Anselmi, vescovo ausiliare a Genova Pure la Giovane Montagna è in grande festa

Parecchi di noi lo ricordano, nei primi giorni del maggio 2009, al nostro convegno *GM, la forza di un'idea*, al santuario della Verna, dove fu anche relatore nella mattinata d'apertura. Era venuto da Roma, dove era stato chiamato dalla CEI a occuparsi della pastorale giovanile. Ma a Genova, sua diocesi, era di casa fra la Giovane Montagna, in quanto socio e attivo alpinista. Ora don Nicolò Anselmi è il nuovo vescovo ausiliario di Genova. La notizia rimbalza da Roma il 10 gennaio e giunge del tutto inaspettata. Forse perché alla figura di un vescovo si associa l'immagine di un uomo avanti con l'età e dal modo di fare sempre solenne, costituisce una sorpresa sapere che un prete giovane (classe 1961) e dall'approccio giovanile sia prossimo a coadiuvare il cardinale arcivescovo nel delicato compito di gestire una realtà diocesana complessa inserita in una delle città più anziane di Italia.

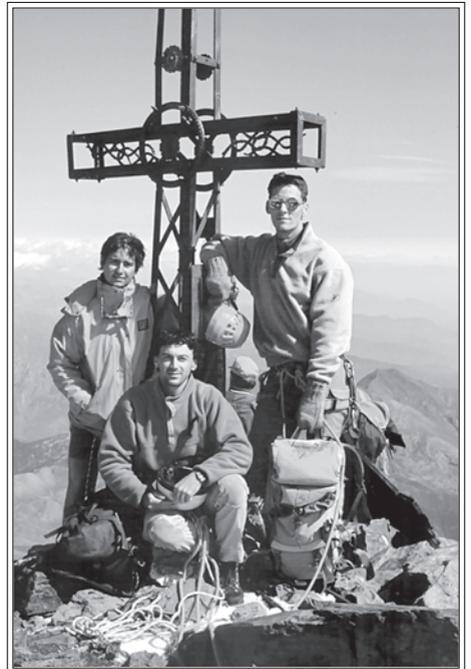
In realtà dietro l'aria da ragazzino si cela un uomo fatto e finito ed un prete di solidissima formazione teologica, preceduta da studi tecnici ed esperienze pratiche (è entrato in seminario con in tasca la laurea in ingegneria meccanica e dopo aver svolto il servizio militare), studi ed esperienze che gli

sono tornati utili per interloquire con il mondo dei giovani cui da sempre lui guarda con attenzione.

Del resto, giornalisticamente parlando, Nicolò è il prete dei giovani e come tale è oramai conosciuto al di fuori dei confini cittadini per l'incarico svolto in seno alla CEI e per essere, da sempre, il punto di riferimento di tutti i gruppi giovanili di volontariato.

Ma per me e per tanti di noi, *don Nico* è il *prete della Giovane* ed ora sarà il vescovo della Giovane Montagna. È un nostro socio da una vita, un curriculum da valente prete alpinista che non smette mai di stimolarci a portare avanti i nostri valori umani e cristiani invitandoci sempre a riflettere su cosa il far montagna porta con sé.

A lui la montagna ha dato molto ed il suo curriculum alpinistico, ricostruito in modo incompleto e approssimativo, con l'aiuto dei suoi due storici compagni di cordata Fabio Marasso e Ferdinando (Dado) Buatier, parla da solo: *Traversata dei Lyskamm; Nord della Tour Ronde; Cresta Est del Monviso; Cresta del Leone al Cervino; Pilastro della Tofana di*



Rozes - Via Costantini Apollonio, Seconda Torre di Sella - Via Kasnapoff; Scialpinistica invernale alla Capanna Margherita; Pyramide du Tacul - Via Ottoz-Grivel; Cresta Kuffner al Maudit; Trident du Tacul - Via Lepiney; Pic Adolphe - Via Salluard; Parete Sud del Pizzo Badile - Via Molteni; Spigolo Vinci al Pizzo Cengalo; Dente del Gigante, Cresta di Rochefort; Traversata integrale delle Rochefort, con pernottamento al Bivacco Canzio e prosecuzione fino alle Grandes Jorasses; Nord delle Courtes; Canalone di Lourusa e Traversata dell'Argentera; Spigolo Superiore al Corno Stella; Corno Stella - Via Cai Merone/Grassi Kostleriz; Traversata delle Aiguille du lac Negré e Testa del Claus; Asta Sottana Torre Sud - Via direttissima; Grand Capucin - Via degli Svizzeri; Becca della Tribolazione - Via Grassi-Re.

Se anche per Nicolò salire una cima legato in cordata è sicuramente fonte di emozione, quella di domenica 8 febbraio è stata davvero una giornata dal cuore in gola e dai lucciconi agli occhi. Già, perché a prendere lo scalone della Cattedrale di San Lorenzo per accompagnarlo nel giorno della sua consacrazione c'era una cordata di almeno duemila persone tutte legate ad una stessa fune e tutte pronte a dirigersi verso le tante "cime" che il nostro nuovo Pastore indicherà, consapevole, lui come noi, che il cammino non sarà breve e che, come in tutte le scalate, i pericoli e le insidie non mancheranno mai e nulla va mai preso con leggerezza.

Nicolò dall'altare ha esordito ringraziando il suo angelo custode che in tutti questi anni gli ha permesso di ritornare sempre sano e salvo dalle ascensioni compiute in montagna e forse, consciamente o meno, questo ringraziamento è rivelatore della consapevolezza che il compito che lo attende non è facile e che è bene che l'angelo continui a rimanere ben legato alla cordata.

Però ci piace pensare, conoscendo un po' il nostro *neo-vescovo*, che il suo angelo custode si sia davvero divertito in questi anni di scalate e che anche lui, come tutti noi, continuerà a sostenerlo per il solo gusto di continuare a divertirsi.

Buon cammino, Buona strada, Nicolò, per un dovuto richiamo pure alla tua esperienza scout. La tua cordata arriverà lontano. E se ti va di fare qualcosa di tosto in montagna, con cordate meno numerose, ma agguerrite, fatti un fischio. Ma mi raccomando: non dimenticare di avvisare il tuo angelo custode!

Stefano Vezzoso

La nostra storia: l'occhio curioso del cronista 25 Il bivacco Renato Montaldo al Buc de Nubiera

È l'ultima delle nostre realizzazioni in quota, posta a ricordo di un socio che è stato guida e compagno di strada a molti, donando la ricchezza dei suoi talenti pure nell'ambito di Giovane Montagna. Un amico che ha avuto prematuramente il suo *dies natalis* il 9 maggio 1993 nel corso di una esercitazione sui Torrioni di Sciarborasca, alle spalle di Cogoleto nel ponente genovese. Di lì a pochi mesi la sezione di Ivrea festeggiava i suoi settant'anni inaugurando nel Vallone del Piantonetto nel Gran Paradiso il nuovo bivacco, dedicato a Gino Carpano, più capiente rispetto a quello "a botte", installato nel 1937.

Cosa fare della vecchia struttura che per disposizioni della direzione del Parco non poteva restare in loco ed era d'obbligo riportare a valle?

La risposta venne immediata dagli amici genovesi: «*Ce la recuperiamo per dedicarla a Renato, a grata memoria per l'opera svolta in sezione e nel direttivo nazionale*».

La decisione divenne immediatamente operativa per lo slancio progettuale che coinvolse l'intera sezione. Ne è stato preciso cronista Federico Martignone, che di questa corale avventura ha scritto sulla rivista (1/1998).

Il primo passo fu quello di portare in cantiere la vecchia struttura per i necessari interventi manutentivi. E fu proprio un cantiere navale di La Spezia a rimetterla in pristino, trattandosi di un manufatto in legno e lamiera...di fatto un barchino capovolto!

Il secondo fu quello di individuare il luogo vocato ad accogliere il piccolo bivacco a botte.

Cadute le prime ipotesi nelle Marittime l'alternativa, per suggerimento della guida alpina Nino Perino, si posò nelle Cozie in prossimità della vetta del Buc de Nubiera, all'inizio della lunga cresta SE del Brec de Chambeyron, zona prettamente alpinistica, rispondente alla funzione propria della struttura.

È del 1995 l'avvio delle complesse pratiche burocratiche con il comune di Acceglio, la Comunità montana della Val Maira, la Regione Piemonte e il Comando militare, trattandosi di zona di confine. Ma tutto procedeva con estrema lentezza rispetto al fervore che animava la sezione.

Fu allora che ci si domandò se non valeva la pena di...fare un passo più in là e di chiedere ospitalità in territorio francese. Così si decise e così fu fatto. Nel maggio del 1996 la

Il bivacco Renato Montaldo al Buc de Nubiera

sezione di Genova andò in visita al sindaco del Comune di Saint Paul sur Ubaye, territorialmente competente, e dopo due settimane la sezione riceveva una lettera con la quale il sindaco si diceva “*onorato di rilasciare l’autorizzazione*”.

Si brinda e si parte di buona lena, nella consapevolezza però che l’operazione aveva le sue obbiettive difficoltà. Inizia l’estate e un camion parte da La Spezia per trasportare il bivacco a Chiappera in Val Maira. Nel contempo una nutrita squadra di soci sale dal versante francese, più facile via di accesso, per predisporre la piazzola di base. Però lungo l’estate non si va oltre per l’impossibilità di reperire l’elicottero necessario per trasferire il bivacco dalla Val Maira.

È invece quanto capita l’anno successivo. Il 20 luglio 1997, sempre dal versante francese, un’altra squadra operativa sale al Buc de Nubiera per completare la piazzola, terminare la massicciata e posizionare i casseri in legno per i getti di calcestruzzo su cui ancorare il bivacco.

Il traguardo appare vicino, ma i contrattempi non mancano. Però alla fine, il 2 ottobre, l’annuncio gioioso: «*Il bivacco è stato posto in opera!*». Si tira il fiato e i quattro anni di attesa non pesano più. Ora non resta che programmarne l’inaugurazione, con una gran festa di Giovane Montagna. Essa avrà luogo con l’incontro intersezionale del 19/20 settembre 1998 al Campo base di Val Maira, culminato la domenica con la salita al Colle Greguri, ove vi sarà la memoria di un amico e l’inaugurazione a distanza del bivacco a lui dedicato.

C’è una pagina del diario alpinistico di Renato Montaldo che parla di una sua salita, con Ettore Cartolaro e Enrico Garbarino, l’1/2 ottobre 1977, al Brec de Chambeyron (m. 3389). Vent’anni prima Renato era stato lassù, ora lassù, a quota 3.200, ove è posto il bivacco, egli è ricordato. **Vice**



In memoriam

Paolo Reviglio un ammiratore responsabile del Creato

C’è una corposa cartella, nel mio archivio, intestata “Reviglio”, nella quale sono custodite almeno una trentina di lettere scritte da Paolo nell’arco di tre lustri, a cominciare da quel 1997 in cui ci conoscemmo, a Traves, in occasione dell’inaugurazione del “Sentiero Frassati” del Piemonte, primo frutto di quell’idea seminata appena un anno prima in Campania, a Sala Consilina.

Erano in genere tre le circostanze che alimentavano questa corrispondenza: la vigilia o l’indomani dell’inaugurazione di un nuovo “Sentiero Frassati”, il Natale, la Pasqua.

Considerato il periodo in cui mi viene chiesta questa testimonianza, provo a far uscire dallo scrigno qualche perla dell’amico preziosissimo riprendendo una delle lettere più “antiche”, inviatami a Reggio Calabria, dove allora vivevo, il 5 aprile del 1998:

«*Carissimo Antonello, tanti auguri di Buona Pasqua, a te, alla tua bella famiglia, a tutti gli amici campani e calabresi con i quali sento di condividere la passione per la montagna, l’affetto per i giovani e, soprattutto, l’amore per il Signore e per le meraviglie della natura che per noi Egli ha creato*».

In questo suo *incipit* credo sia ben racchiuso tutto il suo pensiero, tutta la sua scala di valori. Una straordinaria attenzione alle *persone*, non solo nella loro individualità, ma anche – anzi vorrei dire sempre – nella loro dimensione familiare, luogo privilegiato per la formazione e la crescita di ognuno; non ricordo corrispondenza o incontro personale con Paolo in cui non si sia posta attenzione sulla *famiglia*, e questo mi pare di grande attualità, all’indomani della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”. E poi, naturalmente, la grande passione per la *montagna*, non disgiunta da quella per i *giovani*; la seconda superava di gran lunga la prima, perché rappresentava veramente un fine, un obiettivo fondamentale nel cammino di vita di Paolo, mentre l’altra ne ha costituito lo strumento privilegiato per favorirne la crescita. Ma ogni suo agire in questi ambiti trovava forza e fine ultimo in un unico grande e vero amore, quello per il

Signore, vissuto come gratuita restituzione per quel gratuito e meraviglioso dono del Creato, di cui ho colto tante volte, nelle sue parole, i sentimenti di “ammiratore responsabile”.

Quale poteva e può ancora oggi essere l'augurio di Paolo per questa Pasqua?

«L'augurio di Pasqua non può essere altro che un augurio di pace: la montagna e i giovani sono per noi il richiamo imperioso a voler essere, malgrado tutto, operatori di pace».

Sì, Paolo ci voleva tutti *operatori di pace* ... per come lui era, anche se sentendomelo dire se ne sarebbe schernito, per come era solito fare. Ma non di una pace vaga e inafferrabile quasi, come la stereotipata “pace nel mondo”, verso la quale ci si può sentire impotenti e assolti.

«La cosa essenziale è che ognuno di noi si faccia portatore di pace nel luogo dove è stato posto dal Signore e con gli strumenti che Egli ci ha indicato. E noi abbiamo in comune un luogo in cui siamo stati posti: la montagna; e la provvidenza ha voluto che anche uno strumento di pace ci accomuni: e questo lo identifico con i “Sentieri Pier Giorgio Frassati”. Perché, vedi – mi precisava colmo di ottimismo quando i “Sentieri Frassati” erano appena due in Italia – questa idea che il Signore ha suscitato in te, e che da te si è diffusa ad altri (tra i quali, anche se con partecipazione davvero modesta, mi ci metto anch'io), deve essere la risposta concreta (una fra le tante) ad una missione che va costantemente portata avanti: quella di indicare ai giovani una via sicura da seguire, una meta precisa da raggiungere, un cammino che, partendo dalla speranza, attraverso la carità arrivi alla fede. Se noi riuscissimo a dare ai giovani tutto questo, allora potremmo proprio dire di aver risposto positivamente all'invito del Signore».

Scrivo questo breve ricordo mentre mi appresto a dare una mano organizzativa agli amici di Maniago che il 25 e 26 aprile festeggeranno il decimo anniversario del “Sentiero Frassati” del Friuli Venezia

Giulia, luogo sul quale ogni anno si ritrovano i giovani dell'Azione Cattolica della Diocesi di Concordia-Pordenone; nella notte tra il 3 e 4 luglio sarò poi a Fonte Avellana per la decima notturna sul “Sentiero Frassati” delle Marche, cui partecipano sempre numerosissimi giovani provenienti da tutta la regione; e di incontri del genere se ne registrano ogni anno sempre di più, ormai in ogni regione d'Italia, ciascuna col suo “Sentiero Frassati”. Con Paolo, e grazie a Paolo e al suo irrefrenabile ottimismo con cui ci ha a lungo incoraggiati, abbiamo davvero cercato e continuiamo a cercare di “rispondere positivamente all'invito del Signore”.

Estendo perciò di vero cuore a tutti voi l'augurio di Paolo, sereno e luminoso ieri e ancora oggi:

«Buona Pasqua in questa luce, cari amici, perché se di essa riusciamo a risplendere, allora potremo giustamente cantare con gioia e con motivata partecipazione il nostro entusiastico Alleluia!».

Antonello Sica

Paolo Reviglio appartiene alla memoria di Giovane Montagna, avendo egli vissuto lo spirito lungo i tanti anni della sua operosa vita, nutrito d'esso in famiglia dal padre Natale e dalla mamma Cecilia Bettazzi. Una vita permeata da una Fede robusta, che si ritrova nelle riflessioni raccolte ne La Bibbia nello zaino, frutto come aveva dire del suo “scarpinare meditando”. A Paolo Reviglio dobbiamo pure la conservazione di un documento (Ex montibus rediens scripsi), preziosissimo per Giovane Montagna (Ah, l'importanza spesso negletta della custodia delle memorie!), il diario olografo del papà, che giovane ancora, tra il 28 agosto 1908 e il 22 agosto 1914 ne raccoglie le accurate relazioni delle gite in montagna, dai 13 ai 19 anni. Il diario non va oltre l'agosto 1914, l'anno in cui nasce Giovane Montagna, sul ceppo del Gruppo alpinistico cattolico, che aveva iniziato l'anno prima a muoversi su un piano identitario.

Nel diario alpinistico del giovane Natale Reviglio si ritrovano nomi che appaiono tra il nucleo dei fondatori del nostro sodalizio: Paolo, il fratello, maggiore e Mario Bersia, ad esempio. Tra questi i primi nomi femminili, Teresa Graffi e Norina Alliod (presenze quelle femminili che avevano sollevato questioni nel Gruppo alpinistico cattolico, cui i fondatori seppero dar risposta in una visione di lungimirante maturità). In questa prima nidiata anche il gruppo della famiglia Bettazzi, con il



Così sarà il ponte pedonale sulla Drava, che completerà il progetto della "baita" di versciaco

padre Rodolfo e i figli Raffaello e Cecilia, che sarà consorte di Natale Reviglio. Raffaello sarà il padre di Luigi, sacerdote, vescovo poi della diocesi di Ivrea, ancora oggi lucido testimone della stagione del Concilio Vaticano II.

Tutto questo possiamo ricordare, grazie a Paolo, custode devoto delle nostre memorie. E appunto, grato, va a lui il nostro pensiero, lieti di averlo avuto come "compagno di strada". E con il ricordo la preghiera che si fa comunione. g.p.

Al Terminillo, la Montagna di Roma, l'incontro intersezionale di settembre

Gli amici della sezione di Roma si sono presi giustamente in anticipo nell'avviare l'organizzazione dell'incontro estivo intersezionale. E hanno fatto bene perché fino a quando il peso di una organizzazione non capita sulle tue spalle s'è portati abitualmente a pensare che i tasselli del mosaico, ammucciatati a lato secondo le varie scadenze si sistemino per moto spontaneo... una scrollatina e tutto va. Ed invece non è così perché dietro ad ogni progetto ci stanno dei cirenei, in tensione fino all'ultimo.

Bravi quindi gli amici romani ad aver applicato all'impegno assunto l'insegnamento della *scuola fordiana* dei "tempi e metodi" e di invogliare le tempestive decisioni sezionali, inviando con la prima circolare anche una foto che chiarisce a chi non sia di Roma e dintorni il significato di Terminillo, come *Montagna di Roma*. È lì il Terminillo, a portata d'occhi dal Gianicolo in una giornata di cielo sereno. È lì la *Montagna di Roma* con la sua storia. Ospiterà l'incontro la cittadina di Leonessa (XIII secolo), a quota 1000, sul versante settentrionale del Terminillo.

Gli aspetti organizzativi già sono stati diramati alle sezioni. Qui, come rivista, spetta ricordare l'appuntamento, che darà occasione di conoscere una località che chi viene da "fuori mura" difficilmente potrebbe incrociare. L'occasione propizia è appunto offerta dall'incontro intersezionale di settembre. Intesi soci?



Il Terminillo dal centro di Roma

Sul ponte di Versciaco, noi ci darem una mano



Nel 2015 la Baita di Versciaco compie 14 anni di attività effettiva e si può ben dire che sia uscita dall'infanzia per entrare nel turbolento ed intrigante periodo dell'adolescenza. La sua crescita è stata nel segno di un gesto d'amore: l'adozione da parte della Giovane Montagna di Verona di questa bambina abbandonata. I soci veronesi l'hanno curata amorevolmente, ne hanno seguito la convalescenza fino alla completa guarigione, ma i padri naturali (le Ferrovie dello Stato) erano ancora padroni delle sue sorti. Ed ecco che finalmente l'anno scorso la Cooperativa Giovane Montagna di Verona, genitore putativo della cara Baita, ha ottenuto il riconoscimento definitivo e giuridico dell'adozione.

La Baita è a tutti gli effetti nella famiglia della Giovane Montagna, è un patrimonio non solo della sezione veronese ma dell'associazione a livello nazionale. Ancora per poco e anche il terreno con il deposito attrezzi (Campo Base) e le altalene si congiungeranno alla proprietà già acquisita.

Come segno del passaggio all'età adulta abbiamo voluto fare un regalo alla nostra Baita, un po' come quando i nostri ragazzi ricevevano l'orologio da polso in occasione della cresima.

E il nostro regalo è significativo perché cade nel centenario dell'entrata in guerra dell'Italia: un ponte.

Il ponte è un simbolo di libertà, di due sponde che si uniscono, di diversità che si incontrano, di culture che dialogano: il ponte è simbolo di pace, quanto la mancanza di un ponte è simbolo di guerra. Pensiamo al nostro antichissimo ponte Pietra, a Verona, fatto saltare in aria dai tedeschi in ritirata in spregio a due millenni di civiltà che l'avevano rispettato. Pensiamo, per contrapposto, al ponte di Bassano come segno della fine di una tragedia immane che ha fatto risuonare i cannoni a pochissima distanza da Versciaco. Dal 1915 al 1918 la nostra Baita ha visto

transitare all'andata tradotte cariche di soldati austriaci che andavano incontro alla gloria; ma le stesse tradotte ritornavano a Lienz mezze vuote, con vagoni intrisi di dolore e mutilazione. Erano giovani nemici di ieri che contendevano agli italiani la Cima Undici, il passo della Sentinella, il monte Paterno.

La Giovane Montagna presidia ancor oggi questi teatri dell'assurdo con il Bivacco Mascabroni sulle Dolomiti di Sesto. A poca distanza, in valle, ci piace l'idea che un ponte sani questa tremenda ferita, che ricucisca due culture che oggi sanno convivere pacificamente. Un ponte come sigillo di un passato concluso, ma vivo nel ricordo, ma anche come messaggio da inviare oggi e domani, lontano a est. Ci piace sognare che le gocce di gioia che passeranno sotto il ponte raggiungano, attraverso la Drava, il Danubio, il mar Nero, la lontana Crimea dove si combatte una guerra non dichiarata. Che le acque di Versciaco bagnino le sponde dell'Anatolia dove la comunità curda lotta per scongiurare l'estinzione, che escano attraverso i Dardanelli e trovino rifugio nei porti della Siria e della Palestina, dove il crimine è pane quotidiano.

Lasciamo che l'acqua porti con sé le grida di giubilo dei bambini, i sorrisi compiaciuti dei nonni, i volti rasserenati dei genitori; ma perché questo avvenga, bisogna poter sussurrare all'acqua da vicino, standovi sopra sospesi, in contemplazione. Vogliamo immaginare che i nostri ospiti attraversino la Drava, le consegnino un saluto beneaugurante e si uniscano all'esercito festoso di italiani che brulicano sulla ciclabile per Lienz, città di cui costituiscono ormai la principale fonte di sostentamento.

Il ponte è il necessario corredo di una casa costretta tra ferrovia e strada, che dal superamento del fiume trarrebbe l'indispensabile respiro, d'estate come d'inverno. La nuova stazione del monte Elmo è lì a due passi: con un ponte si può arrivare a piedi in stazione e di lì dirigersi in Austria o in Italia con la massima indipendenza e senza la schiavitù dell'automobile.

Il progetto è già approvato e ora abbiamo un anno per dare inizio ai lavori. L'entusiasmo non manca.

Manca ancora qualcosa. Cosa sarà mai? L'invito ad indovinare è particolarmente rivolto ai soci di Verona. *Fatto trenta, suvvia, facciamo trentuno!* Per festeggiare l'opera entro l'anno in corso.

Ismaele Chignola

Notizie dalle sezioni

Cuneo

Le condizioni meteorologiche sfavorevoli dell'estate e dell'autunno hanno in parte condizionato le attività programmate, tuttavia, grazie anche alla buona volontà e disponibilità di molti soci, si sono effettuate ugualmente escursioni e gite di un certo livello: in Francia alla Tête de Viraysses, in provincia di Torino alla "Gran Guglia" nella valle di Prali e al colle di Vers in val Varaita. Il mese più "fortunato" è stato settembre con un paio di importanti gite di due giorni: alla cima del Rocciamelone il 13 e 14, a chiusura del Cammino del Centenario, e alla Pania della Croce il 20 e 21 sulle Alpi Apuane. Ma anche le escursioni di un solo giorno al bivacco Valmaggia e nella valle delle Meraviglie hanno avuto successo, accompagnate da un tempo splendido. Continua la programmazione delle gite in bicicletta. Il 4 ottobre da Cuneo a Centallo pedalando lungo piste ciclabili e stradine secondarie.

Il 3 ottobre si è svolta l'assemblea dei soci con le votazioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza sezionale, biennio 2015/2016. Nella prima riunione del nuovo consiglio è stato eletto il nuovo presidente: la signora Anna Maria Testa.

Il 12 ottobre abbiamo fatto una piacevole camminata nel cuore delle Langhe da Monforte a Serralunga e ritorno con percorso in parte ad anello. La visita culturale è stata molto originale con l'accesso al Museo della Magia di Cherasco e, a seguire, il pranzo in un agriturismo a Govone, nelle Langhe.

Fra alcuni soci è nata l'idea di affiggere dei manifestini in alcune scuole della città con la spiegazione delle attività che vengono organizzate dalla nostra Sezione. Questo per cercare di coinvolgere maggiormente i ragazzi che potrebbero trovare all'interno dell'associazione un punto di riferimento per gite e altre attività connesse alla frequentazione della montagna.

Al momento questa proposta non è stata ancora messa in pratica ma può rivelarsi un'efficace metodo di divulgazione della nostra associazione fra i giovani.

A dicembre l'affollata serata degli auguri natalizi ha concluso brillantemente il nostro anno sociale.

Venezia

I mesi di gennaio e febbraio, come di consueto, sono stati destinati alle quattro uscite, molto frequentate, del corso sci di fondo ed escursioni con le ciaspe, nella splendida cornice di Cortina d'Ampezzo.

15-16 febbraio – Conca di Cheneil – partecipazione vittoriosa della Sezione alla gara con ciaspe

10-16 marzo – Versciaco – soggiorno invernale con le sezioni di Modena e Cuneo, con le quali è stato condiviso anche il soggiorno estivo a Pinzolo (TN), dal 25/7 all'1/8, segnato dalle condizioni atmosferiche di un'estate anomala

6 aprile – gita culturale – Chioggia, come di consueto proposta da Daniela Simionato

12 aprile – nuova iniziativa della "falsiata" a Teolo sui Colli Euganei, con abbinata escursione

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEIO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

FIRENZE
Libreria Stella Alpina
Via Corridoni, 14/B/r

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Gimnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11

7-11 maggio – un gruppo di soci ha partecipato alle ultime tre tappe della via Francigena per giungere a Roma e recitare assieme a Papa Francesco il Regina Coeli

18 maggio – G.M. 100 – sul crinale – rancio all'aperto nel gruppo del M. Visentin e, a mezzogiorno, recita del Regina Coeli, contemporaneamente a tutte le Sezioni

22-25 maggio – trekking e turismo lungo il Sentiero Frassati delle Marche con la sezione di Padova, toccate le località di Gradara, Pesaro, Frontone, Urbania, Cagli, Fabriano, monastero di Fonte Avellana, Gubbio

1 giugno – bicicletta sull'Altopiano di Asiago lungo il tracciato della vecchia ferrovia e, in parallelo, escursione sul Sentiero delle Cenge

15 giugno – Sasso Padella (Gruppo del Cimonega), escursione tra nebbia e nuvole

22 giugno – gita per famiglie, dal S. Pellegrino a Forca Rossa (Gruppo della Marmolada), con le Parrocchie di S. Raffaele Arcangelo e S. Niccolò dei Mendicoli. Don Paolo Bellio ha celebrato la Messa all'aperto

29 giugno – gruppo delle Tofane – Val Travenanzes – discesa lungo la Valle tra pioggia e difficoltosi guadi di torrente gonfi d'acqua

1-8 luglio – trekking in Albania, monti Prokletije, escursionismo, turismo e cultura nell'ormai tradizionale trekking all'estero

12-13 luglio – Cima Presanella, in un tempo incerto 9 dei 13 soci partecipanti raggiungono i 3558 m. della cima

6-9 agosto – trekking nel gruppo della Marmolada, 7 soci sono stati beneficiati da alcuni giorni di bel tempo in un'estate estremamente piovosa

13-14 settembre – Cammino del Centenario: Rocciamelone. 11 soci hanno partecipato ad uno dei più importanti appuntamenti dell'anno del centenario

21 settembre – gruppo della Croda da Lago – Lastoni di Formin – escursione che ha come cornice gli splendidi monti che circondano Cortina

5 ottobre – gruppo del Bosconero – Spiz de san Piero – escursione tra mughi e nuvole

8 novembre – Assemblea annuale sezionale con la Messa in suffragio dei soci defunti

19 ottobre – marronata sul Carso – lunga camminata sulla linea di confine con la Slovenia

La Sezione è stata presente anche agli appuntamenti intersezionali, in modo particolare all'ice meeting e all'aggiornamento roccia.

Un buon numero di soci ha partecipato a Torino all'assemblea dei delegati, momento culminante delle iniziative dell'anno del centenario.

Altri fatti, oltre al centenario, hanno reso particolare il 2014 per la Sezione. Il vicepresidente Daniele Querini ottiene il secondo premio del concorso fotografico Le nostre montagne. La sede si è trasferita dalla parrocchia di S. Pantalon a quella di S. Luca. Il 22 maggio muore Marco Cè, Patriarca emerito di Venezia, socio onorario della sezione.

Raggiunge invece il secolo di vita, il 1 novembre, don Gastone Barecchia, ultimo sopravvissuto dei fondatori della sezione nel 1946, già cappellano della Sezione, reduce di Russia, coetaneo della Giovane Montagna. Alcuni appuntamenti dedicati alle attività culturali, con una serata sul trekking in Albania e la proiezione di un film-documentario sull'emigrazione friulana in Romania.

Roma

Ci eravamo lasciati un anno fa, subito dopo la gratificante esperienza Rally-Racchette in Valtournenche, con 6 squadre e la sosta turistico-culturale a Genova nel viaggio di ritorno

Il seguito dell'anno 2014 è scorso veloce e intenso, arricchito dalle diverse iniziative proposte per celebrare i 100 anni della nostra associazione: il sentiero del centenario, il tratto terminale della Via Francigena con il saluto di papa Francesco in S. Pietro, il Rocciamelone e le manifestazioni autunnali di Torino. Parteciparvi ci ha fatto bene, molto bene.

Si sono svolte nella più serena ordinarietà le iniziative del resto dell'anno: tante gite di un giorno per anziani o per giovanissimi, trekking estivo per giovani nel gruppo dell'Adamello, settimana per mezze età alla baita di Versciaco, tante serate culturali. E sempre con buona partecipazione e soddisfazione.

Ma il 2014 ha riservato anche un *evento straordinario: il cambio di sede*, dalle suore del Divino Amore alla Basilica di S. Pancrazio. Sulle prime, lo sfratto dopo 12 anni è stato subito con rammarico; ma la soluzione trovata si sta rivelando una benedizione.

Oggi disponiamo (anche se solo per il martedì e... quando ci serve) di una grande sala con un palcoscenico che è diventato la nostra stanza, alla quale si accede mediante due piccole scalinate laterali. La abbiamo arredata con gusto e funzionalità, commettendo solo l'errore di non provvedere immediatamente alla dotazione di due ringhiere di sostegno ai lati degli scalini. Se lo avessimo fatto come primo intervento avremmo evitato una rovinosa caduta del nostro caro socio Giancarlo (marito della past president Lidia) che ha comportato più di due mesi di ospedale.

Oltre alla libertà di terminare gli incontri senza limite di orario, la nuova sede si connota per due aspetti molto simpatici: la cordialità dei padri carmelitani polacchi (ammiratori di Piergiorgio e amici della famiglia Frassati) cui è affidata la Basilica e le catacombe sottostanti, delle quali alcuni nostri soci sono diventati guida per i visitatori del martedì.

Non si paga biglietto di entrata: basta un pacco di zucchero o di pasta o un barattolo di fagioli per la Caritas della parrocchia. È gratificante accompagnare nelle gallerie, cubicoli, arcosoli, sotto la nostra sede, persone di tutte le nazionalità e raccontare loro la storia dei cristiani di tanti secoli fa, fra cui quella del giovane Pancrazio, pagano originario della Frigia, convertitosi appena giunto a Roma e decapitato nell'anno 304 dove sorge la basilica, solo per essersi rifiutato, di fronte all'imperatore Diocleziano, di offrire sacrifici agli dei e di riconoscere l'imperatore come Dio.

Saremo lieti di far visitare la basilica, le catacombe e la nostra sede agli amici soci del nord in occasione della loro prossima calata al...sud.

Intanto, dopo diverse uscite su neve (tra cui un magico week-end in Majella con tante giovani famiglie), siamo nuovamente in partenza per il Rally 2015, in 26, stavolta intenzionati a...seriamente impensierire i concorrenti. L'interruzione del viaggio di ritorno quest'anno sarà a Vicenza, per la tradizionale appendice turistico-culturale dopo la prestazione atletica.